

Primo passo verso l'azionariato popolare?

Pubblicato: Mercoledì 28 Luglio 2010

La strada tracciata dal consorzio "Varese nel cuore", ovvero quella di un **gruppo di soci molto diffuso che acquista una società sportiva** (in questo caso rileverà il 100% delle quote) ricorda una delle formule che spesso vengono invocate quando un club sta per passare di mano. Quella del **cosiddetto azionariato popolare**, reso famoso soprattutto dalle due grandissime dello sport spagnolo, il Barcellona e il Real Madrid.



A questi esempi giganteschi però **non fanno seguito molti altri esperimenti di questo tipo**: in Spagna solo l'Osasuna di Pamplona e l'Athletic Bilbao hanno la medesima formula, quindi non è del tutto corretto riferirsi genericamente «ai club spagnoli» quando si fanno esempi di azionariato popolare. Tra l'altro, realtà oceaniche come il Barça (oltre 160mila soci) e il Real, ma pure come l'Athletic che è l'espressione dell'identità basca nel calcio, sono **difficilmente confrontabili con quelle di casa nostra** sia per quanto riguarda il calcio sia a maggior ragione per la pallacanestro.

In Italia fino a ora esiste **solo un esperimento di questo tipo** e riguarda una piccola formazione di calcio, il Santarcangelo, club romagnolo che milita in Serie D (la categoria di Solbiatese o Caronnesse, tanto per fare un confronto con la nostra provincia). Negli anni scorsi infatti un gruppo di tifosi, tuttora aperto a nuovi aderenti (la quota d'entrata è di 60 euro), ha creato l'**associazione Squadramia** e attraverso questa ha acquistato **il 10% del Santarcangelo**. L'esperimento riprende quello inglese dell'**Ebbsfleet United, acquistato nel 2007** per il 75% dal gruppo di tifosi nato sul web e denominato MyFootballClub che contava allora ben 27.000 soci.

Discorsi **comunque differenti rispetto a quelli che si fanno in questi giorni a Varese**. Nel caso del consorzio infatti non sono i singoli cittadini a essere chiamati a sostenere la squadra attraverso l'acquisto delle quote, bensì questa è **una possibilità riservata alle aziende** visto che oltre al "chip" d'ingresso fissato in mille euro è previsto un taglio minimo di 10mila euro l'anno "restituito" poi sottoforma di pubblicità. Discorso che resta valido anche considerando il fatto che fino a ora un privato ha comunque sottoscritto l'accordo con il consorzio. Per il momento dunque **non si può parlare di azionariato popolare riferendosi a "Varese nel cuore"**, però è evidente che la filosofia di base è quella: se l'esperimento riuscisse quindi, il caso biancorosso potrebbe realmente diventare un esempio che altri potrebbero seguire.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it